

**2Corinzi 8:1** Ora, fratelli, vogliamo farvi conoscere la grazia che Dio ha concessa alle chiese di Macedonia, **2** perché nelle molte tribolazioni con cui sono state provate, la loro gioia incontenibile e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nelle ricchezze della loro generosità. **3** Infatti, io ne rendo testimonianza, hanno dato volentieri, secondo i loro mezzi, anzi, oltre i loro mezzi, **4** chiedendoci con molta insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi. **5** E non soltanto hanno contribuito come noi speravamo, ma prima hanno dato sé stessi al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio. **6** Così, noi abbiamo esortato Tito a completare, anche tra voi, quest'opera di grazia, come l'ha iniziata. **7** Ma siccome abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete di abbondare anche in quest'opera di grazia. **8** Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la sincerità del vostro amore. **9** Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi. **10** Io do, a questo proposito, un consiglio utile a voi che, dall'anno scorso, avete cominciato per primi non solo ad agire ma anche ad avere il desiderio di fare: **11** fate ora in modo di portare a termine il vostro agire; come foste pronti nel volere, siate tali anche nel realizzarlo secondo le vostre possibilità. **12** La buona volontà, quando c'è, è gradita in ragione di quello che uno possiede e non di quello che non ha. **13** Infatti non si tratta di mettere voi nel bisogno per dare sollievo agli altri, ma di seguire un principio di uguaglianza; **14** nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, perché la loro abbondanza supplisca altresì al vostro bisogno, affinché ci sia uguaglianza, secondo quel che è scritto: **15** «*Chi aveva raccolto molto non ne ebbe di troppo, e chi aveva raccolto poco, non ne ebbe troppo poco*».

Forse può sembrare inusuale riflettere sul significato liturgico del Natale e quindi sull'incarnazione di Gesù Cristo leggendo e meditando un passo che si sviluppa in un contesto diverso come quello sulla colletta delle chiese di Macedonia.

In realtà il passo non è così distante perché molto del senso dell'incarnazione si sviluppa proprio sulla contrapposizione tra povertà e ricchezza.

**(8:9)** *Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi* ci fa incontrare l'uomo Gesù povero, nato

nella provvisorietà di un riparo di fortuna, vissuto senza ricchezza, forse la sua unica ricchezza, del resto ricevuta in dono, è stata *quella tunica che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso* di cui ci narra il vangelo di Giovanni (19,23).

La condizione di povertà in cui Gesù era nato e vissuto lo metteva però in condizione di essere inattaccabile nelle sue affermazioni e nei suoi giudizi.

Nessuno sarebbe stato in grado di potergli dire: tu fai questo per un tuo interesse personale!

A questo punto non possiamo ignorare come la povertà di Gesù gli abbia permesso una incredibile libertà di azione e di rapporti.

Ma Gesù, pure essendo povero, non ci chiede di fare della povertà la nostra scelta esistenziale per potere vivere con Lui e neppure di utilizzare la povertà come metodo di vita.

Oggi nel mondo ci sono moltissimi poveri, tantissimi impoveriti, pochi poveri per scelta, ma le loro povertà sono profondamente diverse da quella di Gesù, che vive la propria missione senza dare una particolare ansia alla propria condizione umana, un po' come lui stesso ci dice in quel passo di Matteo *perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangiate o di che cosa berrete* (6,25a).

L'azione di Gesù ha lo scopo di farci riflettere su quello che il fascino del potere, della ricchezza possono produrre, su quello che una religiosità o una religione al di fuori della Parola di Dio possono impoverire.

Per farci capire meglio il criterio di vita che siamo invitati a seguire *Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero* creandoci però un'apparente contraddizione, quella che Dio possa cambiare la propria condizione sociale analogamente a noi che da benestanti possiamo diventare miserabili per un qualche motivo.

In realtà Dio non solo non può cambiare condizione sociale ma il punto di riflessione che ci vuole dare è un altro, quello che si fonda proprio sul primo versetto che abbiamo letto: *vogliamo farvi conoscere la grazia che Dio ha concessa*.

È dalla grazia che parte l'impoverimento di Dio ed è proprio per la grazia che Gesù Cristo ha sperimentato profondamente tutti gli aspetti della nostra umanità, ad eccezione del peccato.

L'impoverimento di Dio è dare tutto senza guadagnarci nulla.

Non pensiamo che il guadagnare sia solo un fatto di soldi o di altre ricchezze, si può guadagnare in successo, in carriera o, come contestava specialmente la Riforma, in meriti spirituali.

La grazia di Dio è totalmente diversa dalla nostra logica e si basa su due principi fondamentali: la gratuità e la libertà.

Quando noi, ormai abituati alla società dei consumi e dei contratti scritti con caratteri piccoli piccoli, leggiamo la parola “gratuito” sappiamo già che da qualche parte c'è la fregatura.

Dio invece si dà gratuitamente in Cristo senza chiederci nulla di materiale né di immateriale come l'anima di Faust nell'omonima opera di Goethe.

Grazia gratuita, ma anche libera, perché noi, per la grazia di Dio, scopriamo di non dovere dipendere dagli idoli di questo mondo, noi siamo chiamati a sganciarci dai condizionamenti, dall'interesse e dal calcolo.

L'impovertirsi di Cristo è stato per noi la scoperta della grazia di Dio e dei doni che abbiamo ricevuto dalla Spirito Santo, per questi doni noi abbondiamo *in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore* che abbiamo per i fratelli e le sorelle nel Signore.

Oggi noi possiamo condividere queste ricchezze con gli altri proprio come accadeva per le chiese della Macedonia perché l'abbondanza di doni non generi povertà ma supplisca tanto tra le chiese quanto nella comunità ai bisogni spirituali e sia confermato quanto ha detto l'apostolo Paolo nella chiusura di questi versetti **15** «*Chi aveva raccolto molto non ne ebbe di troppo, e chi aveva raccolto poco, non ne ebbe troppo poco*».